

**Domenica 9 novembre 2025, Milano Valdese
22[^] domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Luca 6, 27-36 (Gesù istruisce i discepoli)

27 Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che vi odiano; 28 benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi oltraggiano. 29 A chi ti percuote su una guancia, porgigli anche l'altra, e a chi ti toglie il mantello non impedire di prenderti anche la tunica. 30 Da' a chiunque ti chiede, e a chi ti toglie il tuo, non glielo ridemandare. 31 E come volete che gli uomini facciano a voi, così fate a loro. 32 Se amate quelli che vi amano, quale grazia ne avete? Anche i peccatori amano quelli che li amano. 33 E se fate del bene a quelli che vi fanno del bene, quale grazia ne avete? Anche i peccatori fanno lo stesso. 34 E se prestate a quelli dai quali sperate di ricevere, quale grazia ne avete? Anche i peccatori prestano ai peccatori per riceverne altrettanto. 35 Ma amate i vostri nemici, fate del bene, prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; poiché egli è buono verso gli ingratiti e i malvagi. 36 Siate misericordiosi come è misericordioso anche il Padre vostro. Il nemico che mi fa del male è un fratello che il male ha allontanato da me e ha allontanato anche dalla sua umanità. Del resto, chi è il nemico? Il nemico è l'amico, il vicino, colui che mi è accanto. Gesù ha trovato in Giuda, uno dei Dodici, chi si è fatto suo nemico personale, e in Pietro, da lui stabilito primo tra i Dodici, chi l'ha tradito.

A Mark Twain, lo scrittore, una volta fu chiesto: "Non hai problemi, come cristiano, con tutte quelle parti della Bibbia che non capisci?". Lui rispose: "Non sono le parti che non capisco a causarmi problemi. Sono le parti che capisco a mandarmi in crisi!" Questo è uno dei testi che si capiscono al volo e che proprio per questo ci fanno lottare con la nostra personale coscienza, facendoci scoprire la mediocrità di cui siamo portatori. Queste parole di Gesù sono così disarmanti, semplici e allo stesso tempo difficili, non da comprendere, ma da metterci di fronte all'evidenza che non siamo né saremo mai in grado, nella nostra vita quotidiana, di quel cambiamento radicale di comportamento e di prospettiva sulla vita di cui parla l'Evangelo di oggi.

Questo testo di Luca credo sia uno dei passi più difficili della Bibbia:

Gesù ci dice: "*27 Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che vi odiano; 28 benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi oltraggiano*".

Questo è un insegnamento impossibile da vivere concretamente, una cosa davvero difficile da ascoltare per noi cristiani/e. So, per esperienza, cosa significa amare mia figlia e la mia famiglia. Non ho alcun problema ad amare i miei amici. Ma come posso amare quelle persone che mi hanno ferito profondamente in passato o che, al momento, stanno cercando di indebolirmi e ferire la mia esistenza?

Alcuni di noi potrebbero aver subito abusi da bambini o potrebbero essere stati profondamente traditi in altri modi, e come possiamo riorientare il nostro modo di pensare verso queste persone?

E che dire dei nostri fratelli e sorelle cristiani in tutto il mondo che sono perseguitati per la loro fede e sono sottoposti a stupri, percosse, torture e persino alla morte solo perché vogliono pregare Gesù Cristo? Possono amare i nemici che cercano di toglierli dalla faccia della terra?

Ci viene chiesto di amare i nostri nemici, ma questo non significa che ci sia possibile farlo!

E' possibile perdonare chi ci fa del male nonostante abbia distrutto la nostra voglia di vivere e soprattutto ci abbia reso agli occhi del mondo vittime. Ma tra perdonare e amare c'è di mezzo il mare.

Ti perdoni ma non voglio avere nulla a che fare con te. Fin qui possiamo arrivare, ma amare i nemici credo sia un'altra cosa.

Forse, e ripeto forse, arrivare a essere in grado di amare il proprio nemico può essere paragonato a un viaggio.

Può volerci tempo, molto tempo, forse anche una vita intera, per arrivare al punto in cui si può amare, o perdonare, il proprio nemico. Spesso ci sono così tante emozioni da elaborare, così tanto dolore da affrontare, così tanta sofferenza e rabbia che devono essere affrontate e che non si possono fare dall'oggi al domani.

Nel mondo geopolitico avere un nemico aiuta a stabilire l'identità propria e quella del Paese che si odia.

Se vediamo quello che succede nei Paesi, lontani o vicini, ci accorgiamo di quante narrazioni politiche e sociali di colpa attraverso le quali vengono identificati come nemici interi gruppi etnici, interi popoli. Sono i musulmani, sono i neri, sono gli immigrati che arrivano e ci rubano il lavoro, sfruttando il nostro sistema previdenziale. Sono i conservatori, sono quelli di sinistra, sono quei fastidiosi centristi, è colpa dei russi, degli americani o degli iraniani.

Siamo tutti piuttosto bravi ad amare il prossimo e a ritenere gli altri responsabili di tutti i mali della società.

E così in società che diventano sempre più polarizzate nella ricerca di buoni e cattivi, vediamo diversi gruppi etnici essere presi di mira per vendetta o attacchi a causa di ciò che percepiamo abbiano fatto di sbagliato.

E nel mezzo di questa narrazione globale, Gesù ci offre questo insegnamento radicale, questo insegnamento completamente controcorrente, che ci sfida tutti e tutte a un livello profondo e scomodo: "amate i vostri nemici".

Parole semplici che ti attraversano l'anima ma che diventano difficili se non impossibili da incarnare!

Siamo di fronte all'evidenza che non ci è possibile amare il nostro nemico, perché il nostro nemico semina morte e paura, ci condanna e ci toglie libertà spesso in nome, e questo è gravissimo, di Dio.

L'inimicizia ha sede nel cuore dell'umanità! E allora che senso hanno le parole di Gesù in un mondo dove non ci sono i buoni e i cattivi ma tutto è mescolato?

La realtà non è mai fatta di verità adamantine, di bianco e di nero, ma piuttosto di sfumature di grigio. Se così non fosse, se fosse così facile distinguere il bene dal male, non ci sarebbe bisogno della grazia di Dio che ci riscatta dal nostro peccato.

Nelle parole di Gesù, l'amore di Dio è una realtà *incomprensibile* secondo i metri di giudizio umani e *onnicomprensiva*, perché comprende buoni e cattivi, giusti e ingiusti.

Solo alla fine dei tempi, il mondo verrà rimesso in ordine secondo i principi della giustizia di Dio. Fino a quel momento, però, le due realtà rimangono mescolate e tutti vivono della benevolenza e della grazia di un Dio giusto e misericordioso. Alcuni se ne rendono conto e sono riconoscenti, altri se ne disinteressano e pensano solo a se stessi.

Come diceva Lutero, noi restiamo fino alla fine dei nostri giorni allo stesso tempo giusti, perché giustificati da Dio, e peccatori, perché questa è la nostra natura.

Dentro di noi grano e zizzania sono mescolate in maniera indissolubile, e ciascuno/a di noi deve cercare di far fronte a questo confitto interiore tra santità e peccato, cercando la sua via, accettandoci per quello che siamo, ma con la coscienza che la parola evangelica può farci crescere nel bene, e aiutarci a donare al prossimo la speranza della fede. Gesù ci insegna a vincere l'odio con l'amore e a cercare la nostra pace interiore, imparando a fare i conti con la nostra natura di peccatori e peccatrici, giustificati da Cristo.

Se, dunque, i poteri di questo mondo cercano continuamente di dividere l'umanità in categorie nemiche le une delle altre, questa chiesa, come tutte le altre chiese, è chiamata a unire e a creare spazi di dialogo e incontro. È giusto prendere posizione, anche con

decisione, ma sempre coscienti della vocazione ad amare il nostro nemico alla quale siamo stati chiamate/i.

Forse Gesù parla partendo da se stesso. E' lui che nonostante i nostri tradimenti continua a porci l'altra guancia. E' lui che continua a benedirci nonostante le nostre maledizioni. E' lui che prega per noi nonostante continuiamo ad oltraggiarlo con la nostra mediocrità. Perché lui è buono verso gli ingratiti e i malvagi e rimane misericordioso sempre verso tutte e tutti.

Ciò non toglie che sia nostro compito rintracciare l'umanità nei nostri nemici e che sia necessario trovare le cause che hanno portato il nostro mondo a diventare ciò che è oggi, perché, a volte, mi sembra ci sia caduto addosso l'inferno attraverso la sete di guerra che genera e rinnova, in ogni occasione, l'umanità.

Rimane chiaro, grazie alle parole di Luca, il fallimento di chi ci ha preceduto, di quelle e quelli che costruiscono con noi il presente e forse di chi ci seguirà, di amare i nostri nemici.

Questa consapevolezza può spingerci ad avere quella lucidità che ci apre ad una confessione di peccato nella quale chiediamo l'aiuto del Signore per arrivare proprio dove noi non arriviamo e per vedere il futuro come un tempo, nonostante tutto, ancora carico di promesse.

Che Dio rimanga al nostro fianco e ci aiuti, ora e sempre in Gesù Cristo.

Amen